Anno XXXIV. - N. 64. Venerdì 18 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Continuano in tutto il mondo civile le proteste contro l' assassinio dello Czar. La Camera dei Comuni d' Inghilterra ha votato un indirizzo di condoglianza alla Regina e alla Duchessa di Edimburgo, figlia dello Czar assassinato e nuora della Regina d'Inghilterra. Anche negli Stati Uniti di America si è udita una protesta contro la scellerata opera dei nichilisti russi. Il Senato di Washington e la Legislatura di Nuova York hanno approvato mozioni, nelle quali deplorano la morte di un amico di quella Repubblica, e del liberatore dei servi.

Solo i partiti anarchici cercano di far udire la loro voce in disaccordo coll' indignazione universale.

Il signor Tallandier, intransigente, ha protestato perchè la Camera dei deputati di Francia ha sciolto la seduta in segno di lutto per l' assassinio dello Czar.

Dovette allora il signor Gambetta, presidente della Camera, ricordare all' intransigente repubblicano una lezione di civiltà e di umanità data dal secondo Impero. Fu infatti in una legislatura del secondo Impero, che, per proposta di Rouher, fu fatta la stessa dimostrazione per l'assassinio di Lincoln, Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d' America.

Dinanzi all' assassinio, tutti i partiti che non vogliono la infame solidarietà del delitto, devono protestare, ed è giusto che una Camera repubblicana pigli il lutto per l' assassinio di un Monarca, come una Camera monarchica faccia dimostrazioni di dolore per la strage di un Presidente di Repubblica.

Gli anarchici d' America sono del resto altrettanto antipatici di quelli d' Europa. Se in Francia abbiamo la protesta di Tallandier e gli articoli di due giornali che saranno processati per aver fatta l' apologia del regicidio, a Chicago abbiamo una riunione di socialisti che hanno fatto la stessa apologia.

Vogliono rinnovare il mondo, e intanto cominciano a distruggere nel cuore tutti i sentimenti che cominciano colla civiltà, e durano sinchè la civiltà dura. Essi sono gli araldi della barbarie. Se vincessero, con loro trionferebbe la forza brutale contro l'intelligenza, nessun ordine civile reggerebbe dinanzi all' invasione di orde fameliche che vorrebbero saziare appetiti sì a lungo aguzzati, ed avremmo un nuovo medio evo, una nuova tenebra fittissima che durerebbe Dio sa quanto. Per buona sorte se essi possono trionfare, e trionfando possono commettere delitti orribili come gli assassini della Comune; se possono inveire contro l'arte, questa aristocrazia dell' ingegno, che li offende come le altre e più delle altre, e incendiano il Louvre, non possono vincere a lungo, e solo possono giustificare più tardi reazioni terribili.

Confessiamo che poco crediamo a coloro che dicono che il nuovo Czar inaugurerà una nuova politica interna. Gli assassinii e le stragi trascinano anche le volontà reluttanti alla reazione.

Può essere che la repressione sia impotente a disarmare la rivoluzione, ma le riforme più probabilmente non riuscirebbero che ad affrettarla. Può parere dunque fatale che la repressione, malgrado il cambiamento di Regno, continui. Più tardi le cose potranno cambiare, ma per ora confessiamo che crediamo più alla reazione che alle riforme. Intanto vediamo che Melikoff avrà anche nel nuovo Regno una posizione eminente.

A Berlino pure sperano che il nuovo Czar inaugurerà una politica di più stretto accordo colla Germania e coll' Austria. E potrebbe ben darsi che in questo primo momento del suo Regno lo Czar sentisse la necessità di stringersi attorno ai suoi vicini, per esser più libero a casa sua, piuttosto che cercare alleati più lontani. Le sue simpatie di Granduca ereditario potrebbero essere impallidite, adesso che è sul trono di suo padre.

La Porta, dietro invito dell' ambasciatore germanico Hatzfeld, ha consegnato agli ambasciatori le sue proposte sulla questione della frontiera greca, le quali si ritengono tali da non soddisfare le potenze.

Il *Capitan Fracassa*, che l' Agenzia Stefani cita volentieri e spesso quasi fosse un giornale ufficioso, smentisce le voci corse di dissidii tra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra, sulla questione della frontiera greca. Corti avrebbe ricevuto istruzioni di procedere nei negoziati d' accordo con Hatzfeld e Goschen.

La mortalità nell' esercito

Togliamo dal *Risorgimento* di Torino queste assennate considerazioni:

Le statistiche necrologiche internazionali dimostrano una dolorosa verità; che l'Italia, anche nel numero delle morti, ha un non invidiabile primato.

Ma gli è nell'esercito dove questa mortalità è eccessiva e di molto superiore a quanto avviene negli altri paesi. E per vero, in ogni giorno dei mesi di febbraio, marzo ed aprile, si legge nel diario dei morti, che stampa ogni giornale in questa città, il nome di uno, due e talvolta tre giovani soldati dai venti ai ventun anno.

La stampa non fa che lo stretto suo dovere, occupandosi di un fatto simile, quando ne vede la continuazione, e cercando, per quanto sta in lei, di provocarne i rimedii possibili da chi spetta proporli ed applicarli.

Ciò posto, dalle prese informazioni ne risulterebbe, che questi sono quasi tutti coscritti dell' ultima leva, e si ammalano di polmonite, o di morbillo che degenera in polmonite secondaria e fatale.

Le cause sarebbero di varia natura, locali e generali.

Delle prime, la troppa agglomerazione nelle caserme, come ci vien detto accadere quest' anno in Torino pel maggior numero di allievi carabinieri.

Fra le generali, venne indicato il fatto di sottoporre i coscritti a marcie e manovre troppo faticose, donde ritornano, trafelati in caserme umide e fredde, ed espongonsi senza veruna precauzione a influenze reumatiche che si dovrebbero evitare, come si evitano per i cavalli, che sudati riparansi con coperture di lana.

In un paese poi lungo lungo, come la nostra Penisola, con due isole, di climi e di temperature così diverse, non sarebbe più prudente non scegliere la più cruda stagione per trasportare da un polo all'altro i coscritti nelle sedi dei rispettivi reggimenti? Non sarebbe preferibile al gennaio sostituire almeno l' ottobre, cioè subito dopo l' estrazione del numero, per incorporare i coscritti? Non sarebbe meglio lasciarli, non otto giorni soltanto per vestirsi, ma durante i mesi iemali presso ciascun Distretto? Posciachè, si è voluto imporre una spesa nuova e abbastanza grave quali sono i Comandi di Distretto, che dal ministro Mezzacapo vennero estesi a tutti i circondari, perchè non si utilizzerebbe codesta istituzione, almeno per la prima istruzione dei coscritti?

Alcuni credono pure che sarebbe duopo introdurre per i casi di riforma una modificazione al Regolamento della Leva, che in questa parte avrebbe peggiorato l'antico del 1833. E credono eziandio che si dovrebbe studiare il miglioramento dell'alimentazione e dell'igiene del soldato sotto tutti i rapporti.

Noi ci limitiamo ad esporre questi pensieri e desideri in forma dubitativa, e non dogmatica, perchè non siamo in grado di giudicare con sufficiente competenza.

Ci basta, per l'amore che portiamo sincero all'esercito, aver richiamato l' attenzione del ministro della guerra sovra un fatto, che a nostra notizia si deplora, più o meno, in tutte le città dell'alta e della media Italia.

La leva, specialmente per le campagne, è un'imposta gravosissima; la non si aggravi di più con la mancanza di sollecitudine per la salute dei figli, che tante madri piangenti affidano alla Patria. Non si deve poter dire da nessuno quanto ne incontrò di leggere, che i coscritti si conducono, come i cornuti, all' ammazzatoio.... E tale diventerebbe una caserma, se sino il 10 per 100 di tanta bella gioventù, dichiarata valida, dovesse ammalarsi e perire, per incuria delle misure igieniche, in sul fiore degli anni. L. T.

L' onor. Sella

La *Perseveranza*, parlando del contegno dell' onor. Sella, di fronte alle difficili condizioni; nelle quali la Destra si trova, fa le seguenti considerazioni, alle quali sottoscriviamo:

« A Quintino Sella noi non abbiamo fatto nessun rimprovero perchè non voglia essere capo della Destra. Questa, di non voler essere capo d' un partito, ci pare una delle libertà che restano. Egli sa quanta è stata la nostra deferenza per lui. Non abbiamo avuto la minor parte nella sua elezione a Milano; la quale aveva voluto dire l' elezione del capo del nostro partito. Tutti i suoi discorsi durante la lotta delle elezioni generali avevan mostrato ch' egli volesse esserne il capo. Noi non sappiamo perchè non abbia più voluto esserlo poi; non sappiamo neanche officialmente che non lo sia. Ma se non lo è, pazienza; ce ne duole tanto più che in tutti i punti della condotta della Destra, noi, per quanto ci è stato lecito indovinare, abbiamo approvato il parere suo, anzichè quello di altri.

Se non che ci sia lecito di parlare chiaro anche a Quintino Sella; come si fa agli uomini verso i quali s' ha gran rispetto.

Uno non si dimette da capo d' un partito nel modo ch' egli ha fatto. La lettera al Cavalletto, colla quale dice ch' egli si è dimesso, non ha ancora la pubblicità ristretta d' una lettura in una riunione del partito, per quanto è a nostra notizia. Del resto, neanche questa lettura sarebbe bastata. Bisogna venire in seno degli amici, e dir loro perchè non si vuol più dirigerli, o almeno dir loro che non si può dirglielo. Noi abbiamo, due anni fa, detto quello che l' *Opinione* dice ora, che cioè sarebbe convenuto al paese che il Sella avesse mantenuto, rispetto alla Destra, più libertà di quella che gli sarebbe rimasta se fosse stato capo della Destra stessa; ma allora il Sella non ha accettato il nostro parere, ed ora noi non sappiamo, nè nessuno sa, se la sua condotta sia consigliata da un parere conforme al nostro.

Ma poniamo che sia; neanche questo sarebbe bastato. Il Sella aveva due esempi davanti a sè: quello del Gladstone nel 1873; quello del Minghetti nel 1876; due illustri esempi ci pare. Il Gladstone non volle però esser capo della parte liberale, per ragioni alle quali noi abbiamo una volta detto poter essere non dissimili quelle del Sella. Ma non si contentò di dimettersi; egli intese che l' obbligo suo era quello d'aiutare il partito a trovarsi un altro capo, anzi indicarglielo. Il Minghetti fece il medesimo nel 1876: non pretese, uscito dal Ministero, di mantenersi capo della Destra; vide che v' erano a ciò ripugnanze molte e seguendo e precedendo le inclinazioni del suo partito, gli propose di prendersi a capo il Sella, come fu fatto. Ebbene, ci pare che il Sella avrebbe dovuto fare il medesimo. Dette le ragioni per le quali o non voleva o non poteva essere più capo lui, indicare un altro in sua vece; o quando nessuno ci fosse, quale organizzazione convenisse adottare invece di quella ottima, ch'era resa impossibile. Questa chiarezza e semplicità di condotta avrebbe rimediato in parte al danno gravissimo che la sua risoluzione, certo legittima, rispettabile e rispettata, produceva.

Ci si scusi se parliamo così schietto. Noi sentiamo gli effetti di questo discredito progressivo del partito nostro, ch' è tanto più doloroso, quanto e meno razionale. Noi vediamo quanto terreno abbiamo perso dalle elezioni generali in qua. Non lo riguadagneremo lusingando noi stessi, e cullandoci in una sicurezza mendace. Ci vuole virilità di propositi e di parole. Niente è perduto, e neanche l'onore; ma può perdersi tutto, anche il credito d'aver fatto quanto era in noi per salvare quei principii di Governo, dei quali c'era stata commessa dal paese la difesa e la custodia. »

LA DOLGOROUKI IN ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La principessa Dulgorouki, la moglie morganatica dell' ucciso Imperatore, ha un' amica russa a Torino. Nei primi giorni del corrente anno la Principessa scrisse una lettera a quella

sua amica per pregarla di informarsi se in Piemonte fosse stato possibile l'acquisto di una elegante villa dove passare qualche mese dell'anno coll'Imperatore, che, al dire della Principessa, era deciso ad abdicare. Non sappiamo quale esito abbia avuto il progetto d'acquisto della villa; il certo si è che la lettera venne scritta e resa ostensibile a persone torinesi.

Si ritiene perciò essere molto probabile che la principessa vada a stabilirsi in Piemonte.

Notizie Italiane

ROMA 16. — Stamane la cerimonia funebre per l'imperatore Alessandro celebrata nella cappella dell'ambasciata russa fu affollatissima.

Gli onor. De Sonnaz, Castellengo e Visone rappresentavano S. M. il Re, il marchese e la marchesa di Villamarina rappresentavano la Regina.

Vi assisteva l'onor. Cairoli coi capi di servizio del Ministero degli esteri, il Corpo diplomatico completo, e parecchi ufficiali russi.

Tutti gli invitati tenevano un cero acceso.

— Stamane partì la missione incaricata di rappresentare S. M. il Re ai funerali dell'imperatore Alessandro.

Essa si compone del contrammiraglio Martin Franklin, del maggiore Leitenitz, del maestro delle cerimonie cav. Peruzzi.

La presiederà il nostro ambasciatore a Pietroburgo cav. Nigra.

— Oggi si è pubblicata l'enciclica pel Giubileo.

Il Papa deplora nuovamente le intollerabili condizioni della Santa Sede, la chiusura delle chiese e dei conventi, i menomati diritti della *Propaganda Fide*, e l'esclusione del clero dall'insegnamento.

Il Giubileo incomincia il 19 marzo e finisce il 1° novembre.

— Il *Diritto* pubblica i decreti relativi al personale del Ministero della pubblica istruzione già in massima parte noti.

Stamane, i collocati in disponibilità e i trasferti consegnarono i rispettivi Uffici.

— Il duca d'Aosta andrà a Pietroburgo a rappresentare il Re all'incoronazione del nuovo Imperatore Alessandro III.

NAPOLI 16. — Oggi nella chiesa greca si celebrerà una messa funebre per lo Czar. Vi assisterà tutta la colonia russa e l'equipaggio della corvetta *Svetlana*.

La malattia della granduchessa Alessandra che trovasi su questa corvetta si è aggravata e ne mette in pericolo la vita.

PARMA — L'altro ieri in Parma venne arrestato Cattaneo Luigi di Lodi, merciaio girovago, indiziato gravemente quale autore dell'assassinio della donna trovata tagliata a pezzi nel 1878 presso Crescenzago.

La donna uccisa sarebbe sua moglie.

Il Cattaneo fu arrestato subito dopo l'assassinio: rimase alcuni mesi in carcere, poi venne liberato, perchè la voce pubblica s'accordava nel dire che l'assassinata fosse la Trabattoni. Ora invece si raccolsero i nuovi sospetti sopra il Cattaneo.

MASSA 16. — Ieri rovinò un ponte di una casa in costruzione facendo precipitare cinque muratori da un'altezza di circa 10 metri. Uno di essi morì sul colpo. Degli altri quattro uno è moribondo, tre feriti non gravemente. Si è iniziato un processo per stabilire la responsabilità di chi ebbe parte nella costruzione del ponte.

Notizie Estere

RUSSIA — I funerali di Alessandro II cominciarono il 15. Il suono delle campane di tutte le chiese annunciò il principio delle solennità funerarie. Nella sera alle ore 8 venne trasportato il cadavere dello Czar nella chiesa del palazzo ove sarà esposto durante 14 giorni. Il cadavere porta l'uniforme del reggimento delle guardie di Preobraschenski.

— L'individuo che fu arrestato venerdì scorso come sospetto di nichilismo, confessò di aver diretto l'attentato. Indicò Russakoff come suo complice.

Russakoff riconobbe fra i cadaveri colui che aveva gettato la seconda bomba.

La polizia scoperse la casa ove si fabbricavano le bombe. Il proprietario di essa si è suicidato. La sua amante fu arrestata. Seguirono molti arresti.

— Si attende la pubblicazione della legge sulla stampa.

SPAGNA — Telegrafano da Madrid: Si son verificati sei casi di morte per trichina.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

Cronaca e fatti diversi

Processo pei fatti di Rimini. — Nella seduta di ieri si continuarono ad assumere le testimonianze, e se molte di queste furono a carico di qualche accusato, ve ne furono anche di favorevoli.

Delle curiose deposizioni fece il sergente Sacchetti, il quale seppe dal suo barbiere Natali che quest'ultimo aveva veduto poco dopo il fatto dell'omicidio l'accusato Romanati lavarsi le mani insanguinate alla Fontana di Piazza Cavour. Da quanto sembra questo suo barbiere lo prese per confidente, giacchè gli raccontò anche come uno di Savignano fosse venuto a Rimini per vendere coltelli e quanti ed a chi li smerciasse, deposizioni ripetute più o meno esattamente dal teste Pilotti padrone del Natali e presente ai discorsi.

Ma venuto in iscena il Natali, alle numerose e particolareggiate interrogazioni del presidente, concorda col Sacchetti nel riferire il fatto della vendita dei coltelli, mentre nega di aver detto al Sacchetti che Romanati si era lavato le mani insanguinate.

Dice però benissimo che la sera dell'8 settembre vide il Romanati ed altri e che con costui andò alla Fontana, ma che in luogo di lavarsi le mani le adoperò per bere facendo conca di quelle ed asciugandosele dopo col fazzoletto.

Un punto oscuro per noi fu quello *del luogo in campagna*, più volte citato dal teste, dove il Gattavecchia avrebbe operato la vendita dei coltelli a certi suoi compagni che non conosce nè sono fra gl'imputati.

Egli spiega però chiaramente perchè diverso tempo dopo l'omicidio Berti fosse bastonato e ferito; difatti ci dice che per motivi di famiglia andò a stabilirsi a Roma e che quando tornò pure a Rimini per interessi sempre particolari lo percossero giacchè in paese correva voce che egli fosse andato a Roma per fare la spia.

È una versione qualunque questa che gli fu data dagli amici; saremmo però curiosi di sapere - ammesso sempre che fosse andato a Roma per fare la spia - che cosa mai poteva denunziare.

Rinunziando di spiegare questo enigma, non vogliamo venir meno però al nostro compito di farvi la cronaca delle altre numerose testimonianze che seguirono quella del Natali, le quali stabiliscono dove quasi tutti gli accusati si trovavano prima, durante, dopo l'ora del fatto.

Ed è quello che faremo nel nostro numero di domani dopo che gli altri testimoni saranno stati sentiti.

Strascichi della commemorazione 16 Marzo. — Ci pervenne ieri la seguente lettera:

Ferrara 17 Marzo 81.

Caro Direttore

Non è vero quello che ti hanno riferito, cioè che l'Associazione Costituzionale di Ferrara fosse rappresentata nella commemorazione del 16 Marzo, come ho letto nella tua *Gazzetta* d'oggi.

Giacchè rettifico la inesatta notizia non posso fare a meno di dire anche perchè l'Associazione Costituzionale si astenne.

Non fu certo, e tu che mi conosci lo crederai, per negligenza o scortesia che sarebbero state imperdonabili, ma per effetto d'una mia convinzione che mi disse di non corrispondere all'invito e di assumere la responsabilità dell'astensione di fronte agli altri miei colleghi del Consiglio direttivo.

Questa mia idea, che posso dire avvalorata da quanto s'è fatto anche quest'anno, è la conseguenza di alcune considerazioni che brevemente ti espongo. Credo che la funzione, mentre dovrebb'essere piena di severità, sia alla lettera falsata dall'allegria della processione, dalla varietà carnevalesca dei concenti musicali nè mesti nè funebri e dai discorsi a tutti i gusti. Credo che in questa occasione molti vivi pensino di mettere in mostra se stessi e di fare una parata, piuttostochè di educare col culto dei martiri la giovane generazione. Credo che aver fatto qualche cosa per la patria, se lo si è fatto, sia stato nient'altro che l'adempimento d'un dovere, e non dia il diritto di domandare tutti gli anni a tre povere vittime un poco di popolarità e di festa.

La mia idea è insomma che, come è ispirata e condotta ora la commemorazione, serve a scopo ben diverso da quello sacrosanto a cui dovrebbe essere destinata. Ed ecco il motivo per il quale spero che l'Associazione Costituzionale non vorrà disapprovare la mia condotta.

Il tuo

IPPOLITO LEATI

Siamo dolenti di dichiarare che altre Società e Rappresentanze si sono affrettate, per amore di verità, a farci sapere di non essere intervenute alla commemorazione.

Noi chiediamo venia a tutti se la nostra buona fede e le inesattezze di altri hanno dato luogo a tali osservazioni, che speriamo siano finite.

Di quella via però uniamo la nostra protesta a quella tacita di tutta la cittadinanza per il contegno sconveniente, riprovevole, di cui hanno dato esempio due delle Bande Musicali venute dalla campagna, le quali tra i fumi e il tripudio delle copiose libazioni hanno gavazzato lunghe ore per le vie della città turbando la serenità e la mestizia di quella giornata.

Ai campi, ai campi, un altro anno. Se no starà a casa la Banda del nostro Municipio e staranno a casa molti altri.

I morti per la patria. — Opportunamente l'Ass. Cavalieri ricordava l'altro ieri, che il Municipio — constatata l'identità della persona — scolpiva testè con orgoglio, su quella lapide che ricorda i caduti nei campi di battaglia per la redenzione della patria, il nome di un altro caro figlio, il nome cioè di Rambaldi Domenico, spirato a Porta Pia.

Col 29 corrente si aprirà la sessione ordinaria primaverile del Consiglio Comunale; pubblicheremo a suo tempo l'elenco degli oggetti a discutersi.

Sappiamo che, a cura del Comitato Provvisorio per la Società di soccorso ai pellagrosi, si è iniziata una sottoscrizione di azioni da L. 50 per attivare in una delle nostre borgate un forno Anelli.

Pro Casamicciola. — Per far presto e bene abbiamo pensato di associarci alcuni amici a fine di raccogliere offerte da spedire al Sindaco di Napoli, per i danneggiati dal tremendo disastro. Le egregie persone che hanno accettato di coadiuvarci in questa opera filantropica sono:

Avogli conte avv. Alessandro
Bendaricci Silvestro
Bonis Carlo
Bozzoli dott. Edmondo
Campana Guelfo
Galavotti prof. Agide
Gambari avv. Francesco
Gardini cav. prof. Galdino
Gostoli Carlo
Mortara dott. Augusto
Novi Ottorino
Tedeschi ing. Isaia

Se qualcun altro volesse essere gentile e benefico facendosi collettore, non ha che a portarsi al nostro ufficio per ritirare la scheda. Tanto, per fare il bene e per commuovere certi taccagni ed egoisti non c'è gente che basti.

Avevamo già presa questa iniziativa quando ci pervenne ier sera la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, colla quale si annunzia allo stesso caritatevole scopo la costituzione di un Comitato di signore.

Noi ci compiacciamo di questa nobile gara e ci onoriamo di avervi dato il primo impulso.

Carissimo Cavalieri

Ti prego d'annunziare nel pregiato Giornale da te diretto che s'è costituito in Ferrara un Comitato di signore per raccogliere soccorsi pei danneggiati dalla tremenda catastrofe di Casamicciola. Il Comitato è composto delle signore:

Garrone Anselmi Gaetana	Braghini Beatrice
Anselmi Zaina Maria	Chiarioni Giovanna
Biolcati Antonietta	Chiarioni Carolina
Biolcati Malvina	Vaccari Orsola
Braghini Maria	Leati Laurina

— A nome poi di queste signore, ti prego di voler pubblicare giorno per giorno la lista delle obblazioni raccolte, e che sarà mia cura trasmetterti.

So bene che con questo ti dò non piccola briga; ma so pure che la tua bontà e cortesia ti faranno accogliere di buon grado questa preghiera. Così tu concorrerai più di tutti a meritarti la gratitudine di quegli infelici che dalla patria carità aspettano un sollievo all' immane sventura.

Ti stringe affettuosamente la mano

il tuo

A. Anselmi

Ferrara 16 Marzo 1981.

« La fanciulla che suona la Gironda. » — Questo lavoro in scultura che l' egregio nostro concittadino Luigi Legnani spedisce all' Esposizione di Milano sarà esposto, nel Civico Ateneo, nei giorni di Sabbato e Domenica, dalle 12 alle 4 pom.

Istruzione ai carcerati. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha testè assegnate L. 100 alla Società Savonarola per concorso all' istruzione carceraria, da quella Presidenza così vantaggiosamente promossa e curata.

Scuola pei macchinisti. — Per cura della solerte Direzione del Comizio agrario è già stata aperta anche in quest' anno la scuola teorico-pratica pei macchinisti nel locale detto della Consolazione. Abbiamo veduto con piacere ripresentarsi alla scuola alunni che la frequentarono lo scorso anno, ciò che dimostra che l'esperienza provò loro quanto siano utili gli insegnamenti che vi si danno.

Siccome è ancora disponibile qualche posto presso la detta scuola, ne informiamo i signori possidenti affinchè se credono possano far inscrivere qualche loro dipendente.

Movimento della popolazione. — Il foglio periodico della R. Prefettura pubblica il movimento della popolazione della nostra provincia nel mese di Gennaio.

I nati furono 603 - I nati-morti 21

Le nascite multiple 18.

I matrimoni furono 80.

I morti furono 684.

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera Venerdì nelle scuole femminili dalle 7 alle 8 1/2 lezione di lettura e scrittura nella prima classe; insegnanti Maioli Adelina e Finotti maestra Esterina. Nella seconda classe, Esercizi di composizione; insegnanti Campagna maestra Teresa, Finotti maestra Vittorina.

Nelle scuole maschili dalle 7 alle 8 aritmetica, insegnanti Penolazzi e Tenani. Dalle 8 alle 9 lettura e scrittura, insegnanti Cavalieri e Valenti.

Incendio. — A Consandolo si manifestava il fuoco nel fienile assicurato di proprietà di Gagliardi Ernesto, Rivani Luigi, Magrini Agostino e Bottoni Vincenzo; e le fiamme distrussero una quantità di foraggi e recarono guasti al fabbricato, per cui i suddetti ne risentirono un danno di circa L. 90400 (?).

L' incendio si ritiene causato da scintille uscite da un vicino camino.

Ultimo prestito a premi della città di Milano. — 58ª Estrazione del giorno 16 marzo 1881.

Serie estratte:

788 - 1378 - 1582 - 2196 - 3819

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2196	41	50,000	1378	77	20
788	89	1,000	3819	67	20
788	47	500	788	70	20
788	43	100	2196	91	20
1582	33	100	1582	75	20
3819	3	100	2196	21	20
3819	63	100	3819	83	20
3819	68	100	3819	99	20
1378	47	50	1582	13	20
788	71	50	788	77	20
788	9	50	1378	84	20
1378	94	50	1582	91	20
2196	13	50	788	1	20
2196	58	50	788	84	20
3819	29	50	788	64	20
788	40	50	1378	88	20
788	17	50	2196	100	20
788	37	50	2196	2	20

Tutte le altre obbligazioni, appartenenti alle serie estratte e non premiate, hanno diritto al rimborso di L. 10.

Pagamenti dal 15 giugno 1881, a Milano, dalla Cassa municipale.

Gazzettino Letterario. — Domenica 20 Marzo uscirà il numero 43 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e contiene:

Ettore Mecca — (Necrologia) *Lino Ferriani* e *Giuseppe Agnelli* — Versioni di Cavallotti (a salti di grillo) *Pasquale Durante*. INRI (versi) *A. Emilio Spinola* — Dalle Memorie di un mio amico (dopo sei anni) *G. Migliore Spinelli* — Aglauro in Lapide — Favola 12 — (saggio della traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio) *Giuseppe Barbicinti* — Storia sacra (sonetti) *Luigi Pisa* — Notizie letterarie ed artistiche.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

La Cometa — È un elegante periodico settimanale umoristico letterario — Ogni numero contiene otto disegni, dei quali quattro colorati; — articoli brillanti, bozzetti, ecc.

Si spedisce un Numero di saggio a chi lo richiede con cartolina doppia.

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre, L. 3.

Direzione ed Amministrazione: Torino, Via Bogino, 23.

Sacco nero. — A Voghenza, i RR. Carabinieri arrestarono certo G. T. perchè in pubblica via teneva banco di giuoco proibito.

— A Runco venne arrestato M. A. per furto di pollame con sequestro di parte della refurtiva.

— A Ripapersico, arresto di B. G. colpito da mandato di cattura dovendo scontare 3 mesi di carcere per porto di arma vietata.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Marzo 1881

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Civolani Giuseppe fu Giuseppe, di anni 48, giornaliero, coniugato — Stroppa Linda di Ernesto, d' anni 9 — Pavani Adolfo di Antonio, d' anni 20, pittore, celibe.

Minori agli anni uno N. 1

16 Marzo

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 1°, 9 C
Alt. med. mm. 770,89	» mass.ª + 13, 5 »
Al liv. del mare 773,02	» media + 7, 2 »
Umidità media: 47°, 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, alla mattina brina

18 Marzo — Temp. minima + 3° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

18 Marzo ore 12 min. 11 sec. 26.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La sera del 16 marzo 1881 cessava di vivere Caterina Biasini vedova Mattioli, nata in Ferrara il 4 novembre 1798. La sua esistenza, ignota al mondo, fu tutta consacrata nello adempimento de' suoi doveri, e nello esercizio continuato delle più elette virtù. I suoi piissimi genitori istillarono nel suo cuore, fino dai più teneri suoi anni, principii sodi di religione e di decoro, sicchè non è meraviglia se la giovane Caterina fosse additata come esempio vivo e parlante di ogni nobile sentimento.

Unita in matrimonio a Giuseppe Mattioli, compì verso di lui le parti di sposa amorosa e sommessa; e divenuta madre, spese tutte le sue cure nello educare i figli nel santo timor di Dio e nell'affetto alla loro terra natia. Piena di carità verso i poveri, fu per essi, sino agli ultimi suoi giorni, una madre amorosa, soccorrendoli del suo meglio, e consolandoli nelle loro distrette.

Osservatrice perfetta della sua religione, inculcò ne' suoi figli quei sentimenti che formano il vero cristiano e l'utile cittadino.

Obbligata al letto per diuturna malattia, e tormentata dal male, non mai uscì dal suo labbro un lamento; ma rassegnata ai voleri di Dio, moriva con quei sentimenti che solo può ispirare una fede pura ed ardente. Le ultime sue parole furono di ringraziamento a' suoi cari che l' assistettero con tanto amore e con tanta abnegazione, pregando loro dal buon Dio le più elette benedizioni.

La sua vita possa trovare molti imitatori, poichè per tal modo le famiglie si avvantaggierebbero di molto, e non si avrebbero a piangere quei disordini e quelle divisioni che sono una delle piaghe più cancrenose della nostra società.

Un amico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Napoli* 16. — Il console della colonia russa ed il prefetto assistettero al servizio funebre nella chiesa greca.

Berlino 16. — I granduchi Sergio e Paolo sono giunti. Ricevettero l' imperatore ed i principi, poi ripartirono.

La partenza del principe imperiale per Pietroburgo è ancora aggiornata.

Un ordine dell' imperatore dice che il suo anniversario si celebrerà senza solennità.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la Germania serberà onorevole memoria allo czar morto; saluta il successore confidando che resterà fedele alle tradizioni, apprezzando il valore e l' amicizia della Germania.

Colonia 16. — La *Gazzetta di Colonia* si dice informata in modo competente che Berlino è convinta che l'attentato non avrà conseguenze politiche aspettate. Vi sono sintomi che radicali cambiamenti non avranno luogo almeno subito Fondatissima è la supposizione che le relazioni esteri si manterranno intatte. È positivo che la pretesa antipatia del nuovo czar per la Germania non si manifestava con atti in questi ultimi tempi.

Pietroburgo 16. — Il comitato esecutivo rivoluzionario spedì oggi ai giornali un proclama in data del 13 corrente più violento dei precedenti, il quale dice: L' atto liberatore finalmente è compiuto dopo due anni di sforzi e di sacrifizi; avvisa lo czar di non seguire gli esempi del padre, e non diventare tiranno. Prega tutti gli aderenti di aiutare il comitato nel caso si covesse lottare contro il nuovo czar. Soggiunge che lo czar è stato ucciso in seguito a suprema sentenza emanata il 7 settembre 1879.

Berlino 16. — Il principe ereditario aggiornò alla prossima settimana il viaggio a Pietroburgo in seguito ad un consiglio medico perchè raffreddato.

Pietroburgo 17. — Fu scoperta una mina praticata in una bottega da lattaio seguendo la via dei Giardini fino alla Cavallerizza Michele ove lo czar assisteva alla sivista. Se lo czar fosse tornato per la via dei Giadini, i nihilisti avrebbero fatto saltare la strada intera.

I funerali sono fissati pel 27 corr.

Londra 17. — Le operazioni sono riprese contro i boers. Gl' inglesi varcarono il fiume Buffalo.

I vescovi cattolici si sono riuniti nell' università cattolica di Dublino e si opposero alla proposta del Vaticano di nominare un nunzio d' Inghilterra. Questa risoluzione fu spedita al papa in una lettera.

Pietroburgo 17. — *Giornale di Pietroburgo* dice: L'amor figliale di Alessandro III è un pegno sicuro che continuerà nella politica della pace generale e nello sviluppo progressivo, che fu quella del padre, e consoliderà gli eccellenti rapporti internazionali.

L' individuo arrestato martedì nel domicilio di Rustahoff si chiama Michasloff ed era latore di documenti constatanti che partecipò ai preparativi dell'attentato.

Torino 17. — La duchessa di Genova parte stasera per Roma.

Londra 17. — Ieri una scattola contenente 40 libbre di polvere con miccia accesa fu trovata in una nicchia di un muro nella Mansion house, residenza del lord maire. La miccia fu spenta a tempo per impedire l'esplosione. Gli autori dell' attentato sono tuttora ignoti.

È smentita la ripresa delle operazioni militari contro i boers.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Furono convalidate le elezioni di Salò, di Teramo, del quinto collegio di Milano e del secondo di Como e proclamati deputati gli on. Visentini, Costantini, Marcora e Carcano.

L'on. ministro delle finanze presentò la situazione del Tesoro per il 1880, e il bilancio definitivo del 1881. Inoltre dichiarò che si teneva a disposizione della Camera per l' esposizione finanziaria.

Presentato quindi dall'on. ministro dell'interno un progetto di legge sui manicomi criminali, si riprese la discussione della legge sul concorso governativo. Gli on. Indelli, Merzario e Bonghi svolsero i loro ordini del giorno.

L'on. Baccelli prese la parola e dimostrò la grande utilità del Policlinico e del palazzo delle scienze.

L'on. Depretis dopo aver risposto alle obbiezioni principali mosse dagli oratori contrarii al progetto, disse « che l'interesse pubblico esige che si cerchi di rendere le pigioni sopportabili alle classi meno abbienti e poichè le cagioni di aumento non potranno svanire, mentre la popolazione risente un continuo incremento, bisognerà provvedere. »

Dopo aver detto che il ministero prometteva di presentare una legge generale o speciale in proposito, conchiuse col dichiarare che ove il progetto fosse respinto egli non si sentirebbe di rimanere più in Roma e abbandonerebbe il ministero.

Dopo alcune osservazioni dell'onn. Sella, relatore, in risposta all'on. Merzario, il presidente del Consiglio, dichiarò che il ministero si sentiva interamente solidale colla Commissione e perciò non avrebbe accettato che i due ordini del giorno degli on. Indelli e Delvecchio.

Roma 16. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d' oggi si proseguì la discussione della legge per il concorso governativo, che diede luogo ad un incidente fra gli onorevoli Toscanelli e Sella, ed a spiegazioni dell' onorevole Depretis.

Furono approvati i primi due articoli della legge.

L' on. Crispi propose lo stanziamento di 12 milioni per la costruzione di un palazzo per il Parlamento; iscrivendo 2 milioni nel bilancio del 1882, 3 nel 1883, 3 e 1|2 nel 1884 e altrettanti nel 1885.

Su questa proposta delibererà la Camera nell' odierna seduta.